

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero le spese di posta in più

Prezzo delle inserzioni
Inserzioni ed avvisi in IV. pagina Cent. 20 - In III. pagina Cent. 30 alla linea corpo 7
Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 50 la linea - Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30
PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI
Si ricevono presso gli Uffici della Casa HAASENSTEIN & VOGLER Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova, Bologna

Ai nostri lettori

Riservandoci di pubblicare con calma il programma d'abbonamento per l'anno nuovo, senza regali e senza sorprese, avvisiamo gli abbonati di città e fuori che oltre agli abbonamenti cumulativi con la *Stagione* e l'*Illustrazione Italiana* di Milano, daremo anche la *Scena Illustrata* che si stampa a Firenze, una delle più accurate e splendide pubblicazioni d'Italia.

IL NUOVO MINISTERO

Il programma

La riapertura della Camera Crispi in Sicilia

(Non comparso in tutta l'edizione d'ieri)
Roma, 17 ore 9

(S). I nuovi ministri hanno preso ieri possesso dei loro rispettivi ministeri. La consegna di Palazzo Braschi fu fatta da Giolitti con cortesia ostentata che però lasciava capire quanto poco di buona voglia cedesse il posto al suo successore.

Cordialissima fu invece la consegna del Ministero della Istruzione pubblica da parte di Martini a Baccelli e pure molto e molto cordiali le consegne dei dicasteri delle Finanze e del Tesoro all'on. Sonnino da parte del senatore Gagliardo e dell'onor. Grimaldi.

I nuovi ministri cominciarono subito a prendere cognizione degli affari in corso per poterne riferire stamane al Re nella consueta relazione ministeriale per la firma dei decreti.

Dopo la relazione e la firma dei decreti, i nuovi ministri conferiranno col Re per accordarsi definitivamente con lui sulle linee generali del programma.

Del programma nulla si sa di positivo, se non che esso è fondato sulle economie e sulle imposte. Quali e quante economie, quali e quante imposte non si sa. Le voci, che si fanno circolare, sono tutte cervelottiche poichè i ministri, specie i più competenti, cioè i finanziari, mantengono il più assoluto riserbo. Molto più che a quanto so, essi non vogliono annunciare progetti

senza averli maturamente studiati e resi attuabili, e per alcuno di questi progetti occorrerebbero studi molto lunghi ed attivi che i nuovi ministri hanno convinti che sia urgente provvedere - ieri stesso ordinati e iniziati.

Per queste stesse ragioni martedì, alla riapertura della Camera, l'on. Crispi nell'annunciare la risoluzione della crisi, non entrerà sui particolari del programma del nuovo Gabinetto, ma ne annuncerà solo i concetti fondamentali, dichiarando che la situazione attuale consiglia a tutti i patrioti di unirsi in uno sforzo per uscire al più presto a costo di grandi sacrifici.

Si prevede - a meno che i deputati che arrivano domani e martedì mattina, cioè la grande maggioranza, essendo attualmente a Roma ben pochi - si prevede che il Gabinetto non verrà subito attaccato, ma guardato anzi con benevola aspettativa.

Dei vari gruppi della Camera infatti solo quei due o tre deputati di estrema destra, che stanno attorno al deputato Prinetti, si presentano alla riapertura della Camera decisamente, furiosamente contrari al Ministero. Non così invece l'on. di Rudini e il suo forte gruppo che ha dichiarato di assumere un atteggiamento molto benevolo.

I centri, essendovi Sonnino e Saracco, saranno decisamente ministeriali.

La cosiddetta sinistra è divisa, ma pare che né Giolitti, né Zanardelli, per quanto ne abbiano una gran voglia, cominceranno subito a combattere il nuovo Gabinetto; del resto non potrebbero contare su molti seguaci perchè la maggior parte di coloro che li seguivano quando erano al potere, sono di quei deputati-girasoli, che votano per chiunque, specialmente poi per un ministro come Crispi che ha la fama di terribile.

Pure l'estrema sinistra oltrechè in legalitari, e non legatari, è divisa riguardo all'atteggiamento da tenere di fronte al nuovo Gabinetto. Alcuni legalitari vogliono appoggiarlo, altri combatterlo - dei non legalitari alcuni vorrebbero assalirlo subito, altri aspettare.

Tutto sommato però, data la esiguità e la massima importanza dei gruppi che vogliono essere fieramente avversari, si prevede facilmente che se avverrà una discussione politica sulle « dichiarazioni del Governo » ciò che è probabile, il Ministero avrà una grande maggioranza. Fatte votare le più urgenti leggi di pro-

roga per la legge bancaria, pel bilancio provvisorio del ministero di grazia e giustizia e qualche altra, la Camera prenderà subito le vacanze per dar tempo al Governo di concretare il suo programma.

Durante le vacanze l'on. Crispi farà un lungo viaggio in Sicilia, allo scopo di vedere da vicino le condizioni dell'isola e tentare di pacificarne gli animi.

Quando alla prima seduta della Camera, cioè dopo domani, non si può prevedere nulla di positivo, ma si crede che avverranno gravi tumulti e scandali, poichè dai colpiti si tenterà di riaprire la discussione sulla relazione dei sette.

Poi ci sono le interrogazioni di Cavallotti e Barzilai sull'affare di Barattieri. Queste potranno dar luogo a rumori specie da parte di Imbriani, ma la Camera però è decisa di soffocare la cosa essendo tutti convinti, da una parte e dall'altra, che una questione Barattieri non ci sia mai stata, ma l'abbia inventata Zanardelli per servirsele da paracadute.

Un documento curioso

L'on. Giolitti ha diretto ai suoi elettori la lettera seguente:

Dronero, 17.

« Nello scorso ottobre ebbi l'onore di trovarmi in mezzo a voi colla maggioranza del Parlamento ed esposi il programma del Ministero da me presieduto.

Al riaprirsi della Camera un sentimento di dignità offesa ed il desiderio di avere una piena libertà di linguaggio per discutere le conclusioni del Comitato dei Sette, m'indussero a rassegnare le dimissioni del Ministero, ma ora, passata la prima impressione prodotta in me da un giudizio così parziale, due considerazioni si presentano all'animo mio: la prima che è dovere di patriottismo quello di non turbare la risoluzione dei problemi vitali che incombono urgenti al Parlamento; la seconda che nessuna responsabilità personale è a me attribuita, e che quanto alle responsabilità politiche di governo l'opinione pubblica, che non si lascia traviare da passioni di parte non può a meno di riconoscere la differenza che corre fra la tolleranza del passato e l'opera del Ministero da me presieduto.

La relazione del Comitato dei Sette fu pubblicata e senza dubbio si pubblicheranno tutti i documenti e gli atti raccolti dal Comitato stesso.

Al paese, solo giudice inappellabile, la sentenza.

Colla coscienza di aver fatto il mio dovere tornerò serenamente al mio posto di deputato,

molti dolori.

Ella se ne stancò e si lasciò sedurre da uno de' miei sudditi; fu proprio il modo di ricondormi a lei. Nel momento, in cui meno ci pensava comparvi.

Bisogna esser giusto, ella mi ricevette assai bene, mi offrì una cena eccellente e tutti i possibili condimenti.

In un momento, in cui discorrevamo vidi ch'ella fece una smorfia.

« Cos'hai? » le chiesi.

« Oh! mio Dio! quasi nulla. Mi ho avvelenato onde non sopravviverti.

« Oh! miserabile! ed hai osato!

« Ho osato mandare a chiamare il luogotenente di polizia.

La casa è circondata, ti si prenderà; ma poco m'importa! Io muoio, e dopo di me non apparterrai a nessuno.

« Ella s'ingannava, divina contessa: era scritte che dovevo appartenervi. In casa di Plutone.

« Aveva appena finito di parlare, che gli arcieri mi piomparono addosso, e mi legarono malgrado un'eroica resistenza. Mi si condusse alla tortura; mi si gettò tra le fiamme, mi fece sopportare tutte le rappresaglie della giustizia e dell'amor proprio del signor Hérald.

Tanto bene si fece, madama, che io resi l'anima a Dio, e che fui mandato come garzone da Sisifo, che esercita ve lo confesso, il più brutto commercio del mondo. Aveva meritato una punizione, ne convingo; ma far rotolare continuamente questa palla che cade rimbalzando, è questo un fatto che abbruttisce

dove non mi mancherà, ne sono certo, la vostra fiducia e la giustizia del paese. (1)

GIOVANNI GIOLITTI

(1) Gran brava persona questo signor Giolitti!

Dopo quel po' po' di tempesta, ha il coraggio di affermare che un sentimento di dignità offesa ed il desiderio di aver piena libertà di linguaggio l'hanno consigliato a lasciare il Ministero.

E quella famosa burrasca e tutto quel turbinio che gli si faceva attorno non hanno proprio potuto nulla?

Gran faccia franca!

Ed ora aspetti pure il giudizio del paese dal suo banco di deputato. Ma stia ivi per sempre, se tanto gli premono la dignità e la fortuna del paese.

N. d. R.

Metodi Finanziari

L'OPERA DEI NOSTRI AMICI

È esaurita la vena delle economie, delle piccole come delle grandi, di quelle immediate, a pronta cassa, come le chiamava l'on. Luzzatti, come di quelle organiche? Non lo crediamo.

Le prime possono - scrive l'*Opinione* - dar subito ancora un largo provvedimento, ed è noto che l'amministrazione di Rudini aveva annunziati e trovati altri 10 milioni da applicarsi ai bilanci della spesa del 93-94.

Inoltre, si unificavano i demani in uno solo; si sopprimevano le amministrazioni speciali degli economati e sub-economati e del Fondo pel culto, pur lasciando illisi i grandi fini spirituali di queste istituzioni e l'azione tecnica del Ministero del culto.

Si univano le tasse sugli affari alle imposte dirette, sopprimendo per tal modo una inutile direzione generale. Si chiudeva l'adito a nuovi impieghi, per legge; si coordinavano in uno solo gli uffici ora dispersi; si avviava lo Stato verso una grande semplificazione.

Tutto questo fu messo da parte dal Ministero che succedette a quello del Rudini: dovrebbe essere ripigliato dal Ministero Crispi ed è a dolersi che si siano perduti un anno e tre quarti.

Aggiungasi che, collocando a riposo un sì gran numero di impiegati, come è avvenuto col pretesto della legge delle pensioni, si aveva l'occasione di « sfollare » gli organici; al contrario si lasciarono grossi e macchinosi come prima, in qualche Ministero si aumentarono. Ma comunque ciò sia, l'opera coraggiosa dell'amministrazione di Rudini rimane.

Bastano queste poche cifre a delinearla. Spese effettive pel quinquennio finanziario 1888-89 - 1892-93.

1888-89	L. 1,735,212,476
1889-90	» 1,637,003,199
1890-91	» 1,615,041,000
1891-92	» 1,568,966,561
1892-93	» 1,563,885,520

Nello stesso periodo le entrate si svolsero nella seguente maniera:

1888-89	L. 1,500,843,748
1889-90	» 1,562,587,677
1890-91	» 1,540,001,590
1891-92	» 1,531,098,724
1892-93	» 1,550,609,654

I bilanci dei due anni 1891-92, 1892-93 furono, in quanto alle economie, rettificati o preparati dall'amministrazione Rudini; la successiva amministrazione ha il merito di aver di poco variato, sulla base dell'esperienza immancabile e consolidata quelle economie. E se ne trae che il 1892-1893, di fronte all'esercizio 1888-89 ebbe una spesa di 171 milioni di meno, di 73 milioni meno di fronte 1889-90, di 51 milioni meno di fronte al 1890-91 e di 5 milioni meno di fronte al 1891-92.

Si avverta poi che l'opera delle economie è tanto più difficile quanto più si procede in essa e che si ottiene il risultato di spendere meno assolutamente, non ostante l'aumento degli oneri inevitabili dipendenti dalle leggi fatali più volte notate e che evolvono inesorabilmente la spesa.

Nel 1892-93 le spese sono diminuite di 171 milioni rispetto al 1888-89, le entrate son cresciute rispetto a quelle dello stesso esercizio di più che 49 milioni e se ne ottiene un vantaggio complessivo di 220 milioni.

È un risultato davvero notevole di fronte al quale in verità perdono importanza le cosiddette grandi questioni del bilancio ingrossate ad arte, spesso, dai finanziari di professione, i quali si compiaciono di creare i naufragi per gridarsi piloti.

In questo stesso periodo diminuiscono ancora più le spese per costruzioni ferroviarie di Stato, fin che si giunge nel 1892-93 e nel 1893-94 a soli 30 milioni all'anno.

Non ostante questi sforzi la situazione finanziaria è grave: grave perchè non è paraggiato il bilancio di nessuno di questi esercizi, e del corrente, nè del prossimo venturo; grave perchè bisogna diminuire i debiti del Tesoro che non possono restar consolidati in mezzo miliardo; grave per lo svolgimento degli oneri futuri e imminenti; grave perchè bisogna rinunziare anche all'incremento medio di entrata sperato dal ministro Grimaldi (ed ei stesso non vi conta più e gliene va data lode per gli stati di previsione 1894-95, nei quali le entrate effettive si prevedono anzi in 4,648,000 lire meno che nel 1893-94); grave, infine, perchè per sistemare la circolazione bisogna caricare il bilancio.

Quindi, per far risorgere il credito, per finirla con questa triste questione della finanza, che assorbe tutta l'attività nazionale e dà una prevalenza forse soverchia ai così detti *tecnici* sugli uomini di Stato, sarà necessario aggravare i contribuenti.

Ma prima di aggravarli, bisognerà in tutti i Ministeri cercare le economie possibili.

E qui si affaccia subito un consiglio. Nei bi-

mente amano le ombre e che poco vi attraggono le realtà. Non vi fidate, però, le ombre sono spesso capaci di cose che non si credono; domandate piuttosto a Giunone cosa ella pensa delle nubi.

« Vostro umilissimo, obbedientissimo, e appassionatissimo scrivitore
GIACOMO POULLAILLER. »

CAPITOLO III

Ho vuotato il sacco delle mie sciocchezze per darvi interamente alle mie memorie e parlare tranquillamente, e a lungo, d'uno dei luoghi di questo mondo, dove sono stata veramente felice, di quel caro castello di Rambouillet. Ci ho veduto quel che c'è di più raro, un re onesto in tutta l'estensione della parola, che viveva attorniato d'amici veri e che non lo adulavano.

Furon quelli gli ultimi giorni della monarchia, come il conte di Tolosa fu l'ultimo dei principi.

Il sangue di Luigi XIV, mescolato nelle vene con quello di Mortemart, gli aveva dato una distinzione od una grandezza naturale. Egli viveva a Rambouillet seguendo gli usi e le etichette della corte del gran re, con una splendida magnificenza.

Aveva dei paggi, de' scudieri, dei gentiluomini; come in altri tempi la sua casa era la scuola della buona compagnia, e Luigi XV vi acquistò certo quei modi ammirabili che conservò ad ogni costo.

(Continua)

APPENDICE

del Comune - Giornale di Padova

CONTESSA DASH

Olimpia di Villebelle A CORTE

PARTE IIa
DURANTE LA GIOVINEZZA DI LUIGI XV
Traduzione di A. Z.

« Che figura faceva quel povero signor Hérald! Che paura aveva! Gli legai le mani e i piedi con una corda di seta d'una solidità a tutta prova, e l'attaccai all'anello d'un armadio, e mi misi a frugare.

Presi tutto, signora contessa, e giustificai arditamente la riputazione che mi ha procurato la vostra benevolenza.

Quand' ebbi messo in tasca quella grazia di Dio feci un bellissimo inchino, me ne andai a ritroso, lentamente, supplicando il signor di Hérald di non accompagnarmi. Egli era sì spaventato che dimenticò che una parola, un grido, in quel momento lo avrebbe liberato e fattomi condurre al patibolo: il suo orgoglio mi salvò.

Fu però necessario confessare il fatto, quando lo si trovò legato come un delinquente; ma egli pallido, dall'ira, di quelle ire che non

si digeriscono tanto facilmente, ha preso la mia povera testa, e non è ancora contento che mai vuole avere di più?

« Non vi racconterò la mia storia con madama de Brienne perchè la sapete.

La notizia ha fatto il giro della corte e della città.

Le rimandai il suo portafoglio con i mille luigi che conteneva. Avea creduto trovarci di più; un uomo, come me, non poteva spogliare una principessa di Lorena a sì buon mercato. Per bacco! quella era una somma buona per i borsaiuoli del Ponte Nuovo.

« Non vi parlerò nemmeno d'un certo abate de Polter, canonico decano del nobile capitolo di Bruxelles, al quale feci inghiottire ventiquattr'ore di prigione in luogo mio; e gli avea calunniato la mia onnipotenza. Sono queste astuzie [fatte da giovane, per tenermi in esercizio; vengo alla catastrofe che mi procura l'onore di scrivervi] sì da lontano, vale a dire alla piccola circostanza della mia tortura e del mio supplizio in piazza di Grève. Fu quello un brutto momento, lo confesso; non aveva preveduto tutto.

Wilhelmine de Kirbergen era gelosa, e mi tormentava tutto giorno.

Io la ingannava; ella non avea motivo di adirarsi, pechè lei permetteva di fare altrettanto. Ma m'impazienti talmente, che una volta, in un momento di vivacità forse un po' forte, lo confesso, le diedi una coltellata.

Si salvò. Qualche tempo dopo le offrì un bel veleno, molt'è litivo e bene inzaccherato. Non ne b'vettè che una piccola porzione; e la povera figliuola si salvò dopo aver sofferto

anci 1894-95 presentati dal caduto Ministero figurano aumenti di spese, che davvero si possono risparmiare: poiché non piace la lesina, si adoperi pure sopra di esse il bisturi; ma vi sono 6,363,484 di maggiori spese, che vanno sottilmente rivedute.

Il nuovo Ministero, come i suoi predecessori, sentirà, per atto d'esempio, l'urgenza di rivedere la legge sugli spiriti, e allora si potrà risparmiare ben più che il maggior assegno di 400,000 lire reputato necessario per la restituzione della tassa sugli spiriti esportati in natura o sotto forma di liquori o vini conciat.

Sentirà l'obbligo di rivedere le enormi spese del catasto; vedrà se sia questo il momento di crescere di circa 1/2 milione le spese ordinarie e straordinarie per l'amministrazione scolastica. Mentre si ricercano dappertutto le economie, non è dubbio che la Commissione del bilancio e la Camera dovranno mettere per così dire sotto processo ogni maggiore spesa, perchè giustifichi la sua necessità. Quale necessità vi era, per esempio, di crescere di più che 316,000 lire le spese per il nuovo organico delle poste e telegrafi?

Tutto questo sfugge quando il programma finanziario d'un Ministero consiste nel far nulla: ma s'impone all'esame dei contribuenti quando un Ministero si propone di duramente tassarli. Il senso delle economie non si sveglia e non si acuisce che sotto la pressione delle imposte, ed è certo che se il nuovo Ministero presentasse subito alla Camera un progetto di legge per le economie, somigliante a quello letto il 4 maggio 1892 alla Camera dall'onore. Di Rudini, avrebbe oggi molta probabilità di essere accolto.

Insomma, bisogna che tutti i bilanci di spesa contribuiscano proporzionalmente e razionalmente le loro offerte alle economie, acciocchè vi siano la possibilità e il diritto di chiedere un aumento al bilancio delle entrate.

GIORNO PER GIORNO

Tutti i giornali contengono commenti vivissimi alla lettera del gen. Ricotti mandata all'Opinione.

Ricordano i lettori, che di essa si preoccuparono ieri anche le *Nostre Informazioni*, stabilendo l'importanza del documento.

Ed è infatti giusto il discutere la questione, posto che il gen. Ricotti ce ne dà il motivo.

Trattasi delle spese militari e delle economie sul bilancio della guerra.

Ricotti in quella lettera dice tra le cose principali che avrebbe voluto almeno 20 milioni di economie sui bilanci della guerra e della marina, ed afferma ritenere per noi più potente un esercito con ordinamento ridotto in modo da essere in armonia con una spesa di 232 milioni, di quello che non sia un esercito ordinato su 12 corpi d'armata quale il presente ed una spesa di 246 milioni.

V'ha tra i commentatori di codesta lettera chi la taccia perfino di inopportuna e forse più.

Noi non la giudichiamo; raccogliamo soltanto il fatto ed i commenti per dedurre l'anormalità del periodo storico, che attraversiamo.

Del resto, continuando a parlare dell'economie sull'esercito, non è lecito trascurare i propositi dell'onore. ministro M cenni.

Se i disposti parlano chiaro sarebbe intenzione del Gabinetto introdurre le economie nella parte amministrativa principalmente in riduzione del personale, allargando le basi del progetto di ordinamento presentato dall'on. Pelloux; oltre a ciò sarebbe nelle mire del nuovo ministro sopprimere la scuola dei sottufficiali e dei collegi militari; sopprimere gli assegni per i cavalli degli ufficiali dei distretti e dei medici ed ufficiali subalterni del genio; inoltre stabilire il numero necessario ai quadri dei sottufficiali per ottenere un'economia nelle rafferme.

Queste, senza contare le minime, le principali economie in vista. E da ciò, come si comprende il desiderio nei reggitori della pubblica cosa di passare ad un sistema d'economie che non sia illusorio, resta sempre più affermato e provato il criterio di chi crede, colle attuali alleanze, impossibile la riduzione nell'organico e nella pianità dell'esercito.

Cosa questa del rimanente, nelle attuali condizioni, molto pericolosa!

Dopo il Portogallo, la Grecia. Ed è la Grecia infatti che arbitrariamente riduce l'interesse del suo debito pubblico.

Si ha infatti da Atene che la Camera ellenica ha votato un progetto di Triplici il quale, in sostanza, proclama l'insolvenza del regno, poichè stabilisce che ai suoi creditori essa non deva pagare, sino a nuov.

accordi, più del 30 per cento del loro coupon in oro, equivalente press'a poco al 50 per cento in carta.

Operazione questa come si vede poco rassicurante per i possessori di quei valori!

Una soddisfazione invece, per quanto piccola viene alla Spagna.

È il telegrafo che ce l'annuncia nel dirce che Sidi-Mohammed Torres ricevette una lettera del Sultano per la Reggente di Spagna. Il Sultano vi deplora gli avvenimenti di Melilla, la morte di Margallo e promette soddisfazione.

Quale sia questa soddisfazione, siamo anche noi curiosi di saperlo.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 17. Il *Fremdenblatt* dichiara che l'assunzione di Crispi al potere significa che l'Italia, nell'attuale difficile situazione, fa appello al suo principale uomo di Stato.

La sua nomina fu salutata con soddisfazione dall'Italia e dai suoi amici. Crispi è attaccato violentemente dagli avversari della triplice, specialmente da parte dei giornali francesi, come l'incarnazione dell'idea della triplice alleanza in Italia.

Ma in realtà la politica d'Italia, qualunque uomo la diriga è assolutamente pacifica, ciò che risponde alla sua qualità di membro della triplice alleanza. Anche Blanc è partigiano della triplice e della pace. Se ultimamente al Senato il Blanc parlò in favore del mantenimento della triplice alleanza e contemporaneamente in favore delle relazioni amichevoli con la Francia, il *Fremdenblatt* rievoca come una domanda non escluda l'altra e come anzi ogni miglioramento nelle relazioni dei membri della triplice cogli Stati stranieri faciliti la realizzazione del programma pacifico della triplice.

Il *Fremdenblatt* conclude col non dubitare che Crispi realizzerà con successo la sua missione e supererà le grandi difficoltà che non potrebbero scuotere la forza vitale d'Italia.

BRUXELLES, 16. — Bernart dichiarò che si dimetterebbe martedì in seguito all'incertezza dell'attitudine della destra nella questione circa la rappresentanza proporzionale.

MELILLA, 16. — Avvennero degli uragani che abbattono parte dei muri del nuovo forte di Aguarich. La situazione è invariata.

MARSIGLIA, 16. — Il generale Mathelin, ex-comandante del corpo d'armata delle Alpi è morto di angina al petto.

BELGRADO, 17. — L'ex reggente Ristic si trova gravemente ammalato; il suo stato è disperato.

LIPZIA, 16. — La Corte Suprema dell'Imperatore pronunciò, la sentenza nella causa di spionaggio contro i due ufficiali dello stato maggiore francese. Condannò Degony a sei anni di detenzione in fortezza e Daguét a quattro anni.

ATENE, 16. — La Camera approva il progetto che annulla il Funding.

BUENOS AYRES, 17. — Camera - Si approva la convenzione per il debito pubblico.

RIO JANEIRO, 17. — Gli insorti dell'isola Governatore furono catturati dai comandanti delle navi americane e tedesche, i quali dichiarano di voler proteggere gli stanieri e di non conoscere il blocco di Rio Janeiro.

— Il governo smentisce il blocco.

Cronaca del Regno

Roma, 17. — L'esperimento del digiuno Succi si farà all'Acquario romano concesso al Comitato scientifico dal sindaco di Roma.

Ieri a 15 ore il Succi assisteva a un lauto pranzo in pubblico prima di entrare nel suo periodo di digiuno di venti giorni.

In piazza Cairoli ieri sera il carrettiere Idebrando Franceschini prese le difese d'un ragazzo stranamente maltrattato da uno sconosciuto. Costui, estratto il coltello di tasca colpì al petto il povero carrettiere che fu trasportato allo spedale della Consolazione in imminente pericolo.

Napoli, 17. — In una riunione di cocchieri venne deliberato che i vetturini abbiano d'ora innanzi a lavorare dalle ore 8 alle 18, e ciò finchè le autorità non facciano le concessioni promesse.

La questura, prevedendo uno sciopero, aveva preso delle disposizioni.

Stamani, infatti, incominciò uno sciopero parziale di cocchieri da nolo.

Si fecero alcuni arresti.

Ancona, 17. — Anche ad Ancona vi è della agitazione fra i vetturini, che si sono messi in sciopero.

Si sono intorpeste le autorità.

Milano, 17. — Fuori di Principe Umberto, ieri sera, alle 10 circa, un broughams, carico di forestieri, proveniente dalla stazione, causa la fittissima nebbia, cadde nel Redefossi.

Alcune guardie daziarie accorsero per porgere aiuto ai pericolanti. Fortunatamente non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia.

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

Un terribile incendio

DUE OPERAI ARSI VIVI

Il *Messaggero* di Roma ha questi raccapriccianti particolari sopra un fatto luttuoso svoltosi colà:

Nella tenuta Santo Nicola di proprietà dei fratelli Silli vi è un gran deposito di foraggi del fornitore militare Ridolfi.

Il fieno è raccolto in un enorme mucchio in mezzo all'aperta campagna.

Sei braccianti avventizi, un macchinista, certo Giovanni Laura, uomo sulla cinquantina, e il contadino Giuseppe Benedetti d'anni 33 da Ciciliano, abitante in piazza Santa Croce in Gerusalemme, avevano l'incarico di stringere a macchina il fieno a fasci che poi veniva trasportato dai carretti dei fratelli Silli ai vari quartieri di cavalleria e artiglieria.

Nella tenuta manca ogni ricovero, per cui gli operai avevano scavato nel fieno delle nicchie nelle quali si ricoveravano la notte per ripararsi dal freddo e per dormire.

L'altro ieri il Benetti andò alla Storta per provvedere dei viveri pei compagni di lavoro.

Il macchinista si era accovacciato nella nicchia e stava per addormentarsi.

Giuseppe Benedetti che dorme vicino a lui trovò una candela accesa.

— Che fai? — disse il macchinista. — Con questa candela puoi far succedere qualche disgrazia.

— Adesso la spegnerò — disse l'altro.

Giuseppe non attese che egli si alzasse e soffocò sulla fiammella.

E senza perder tempo si accovacciò sul fieno e tardò ad addormentarsi profondamente.

Gli altri sei braccianti riposavano già sotto il fieno dall'altra parte.

Il macchinista aveva l'abitudine di alzarsi prima degli altri per accendere i fornelli della macchina e mettere la caldaia in pressione per poter cominciare subito il lavoro.

Verso le 3 del mattino si svegliò e riaccese la candela per guardare l'orologio, ma vedendo che ancora era troppo presto, la spense di nuovo e si riaddormentò.

Forse egli non badò a spegnere il cerino di cui si era servito.

Fatto sta che il fuoco si comunicò al fieno e i due disgraziati si svegliarono con gli abiti in fiamme circondati da terribili vampe.

Essi balzarono all'aperto urlando pel dolore atroce dalle scottature e per lo spavento.

Le loro grida svegliarono i compagni non ancora minacciati dall'incendio che non indugiarono a mettersi in salvo.

Giuseppe e il macchinista, pazzi di terrore, si diedero a correre per l'aperta campagna.

Il forte vento che spirava, alimentava il fuoco che li circondava, e dopo una corsa pazzica di circa mezzo chilometro caddero a terra esausti di forze e straziati, da indescrivibili sofferenze.

Il Benedetti capitò vicino ad una capanna di pastori, e gemendo implorò soccorso.

La capanna era disabitata.

L'incendio aveva investito tutto l'enorme mucchio di fieno che bruciava rapidamente.

I sei braccianti si misero alla ricerca dei loro compagni e li rinvennero poco dopo in uno stato orribile.

Il Laura pareva in fin di vita.

Gli erano rimasti addosso pochi brandelli. Tutto il suo corpo pareva carbonizzato.

I capelli, la barba, i baffi erano bruciati completamente e la pelle in molti punti era calcinata.

Il bracciante aveva riportato delle gravissime scottature alla vita, alla faccia ed alle gambe.

I baffi erano bruciacciati.

Non c'era modo di soccorrerli.

Si fecero delle ricerche nei dintorni per trovare un carro e trasportarli a Roma, ma non se ne trovarono.

Bisognò aspettare fino alle 7 del mattino, quando vennero i carretti di Silli che trasportano il fieno.

Le sofferenze delle due vittime si accrescevano di minuto in minuto.

Finalmente furono caricati sui carretti e il bracciante Vincenzo Bianchinelli s'incaricò di accompagnarli all'ospedale.

Il povero Laura spirò a mezza strada.

Il cadavere fu deposto nella camera mortuaria dell'ospedale di San Giacomo.

Il Benedetti fu medicato dai dottori Melloni, Farina e Jura che lo giudicarono in pericolo di vita.

Ei ha il padre Salvatore di 84 anni malato ed un fratello Adamo di 31 che accorse all'ospedale piangendo appena ebbe notizia della sciagura.

Il Laura lascia la moglie ed una figlia che abitano al vicolo del Cinque e non hanno ancora saputo nulla della raccapricciante sventura che le ha colpite.

Il Benedetti è stato interrogato dal giudice istruttore.

Vedi Avvisi Economici IV. Pagina

Note Letterarie

Imitazione vera e imitazione falsa — Poeti ciclici — Petrarchisti — Boccaccio — Goldoniani e latinisti — La pittura a Napoli — Conclusione. — (1).

L'imitazione è in sé intesa, non già nel più lato senso della parola, ma in quello che si riferisce all'arte e alla letteratura, un principio non solo utile, ma necessario per la esplicazione e la evoluzione successiva delle scuole e dei tempi, poichè la scuola, quando non porti alle ultime conseguenze l'esempio del maestro, porterà sempre utilissimi frutti.

Gli imitatori, disse il Lessing, hanno sempre una sorte, vedono nel modello alcune doti che essi credono pregi ed assumendoli a base della loro maniera, li esagerano e non prendono in alcun altro luogo la loro ispirazione. Ma, purtroppo, assai spesso i creduti pregi sono difetti.

In questa giustissima osservazione sta riposta l'analisi dell'utilità e del danno portato in arte dalle scuole. Infatti le scuole devono essere intese come quell'insieme di opere che i seguaci fanno dietro il loro modello, preso non quale guida esclusiva, ma quale guida precipua. Ora in questo sta il male che si può osservare in tutti i paesi ed in tutti i tempi che assai spesso gli scolari di un gran ingegno che ha impresso un'orma profonda tra i suoi contemporanei, non sanno distaccarsi da quell'esemplare e finiscono per cadere nell'astruso e nel falso.

Consideriamo i poeti ciclici, cioè quella serie di poeti che stanno fra l'epoca omerica e l'epoca alessandrina, e seguirono le orme di quel grande, quando pure si voglia ammettere una personalità ad Omero o quando gli altri si voglia negare, di quell'epoca in cui argomento all'epica ed al canto nazionale restava l'impresa dei Greci contro l'Asia e le sue conse uanze. Dei poeti ciclici che trattarono ampiamente la materia Omerica, quasi tutti si restringono ad episodi che sono sempre privi d'interesse, in cui l'intreccio è preso a prestito dall'Iliade o dall'Odissea e l'originalità e la dipintura dei caratteri e la forza viva della ispirazione e tutto quello che forma l'anima e la vita di un poeta sono tanto deficienti, che si possono considerare come nulle: la semplicità di Omero è divenuta secchezza; la descrizione di oggetti e di vestiario, se prima occupavano cento versi, ora degli interi canti. E quanta aridità ne derivi sarebbe vano l'osservare. In questi poeti ciclici la prima impressione è così uniforme, che sembrano argomenti trattati da un poeta solo e quella certa mancanza di legame (uno tra i pochi difetti di Omero) è divenuta in essi una tale trascandata boccaccatura, che non c'è più filo alcuno tra le varie parti dell'opera.

Facendo ora un salto dalla Grecia all'Italia, un esempio di quanto possa nuocere ad un artista l'imitazione incondizionata dei suoi seguaci, lo abbiamo nei Petrarchisti, in quella scuola cioè, di poeti che venuti dopo l'umanesimo, seguirono molto dappresso, alcuni anzi troppo servilmente la via che Petrarca aveva segnato nella letteratura. Il Petrarca fu certo uomo più che altro platonico e se ora i moderni studii vanno ricercando nel suo "canzoniere", gli elementi che possano ridarci di Laura una figura possibilmente di amore reale, tuttavia rimarrà sempre indubitato che se amore vi fu, fu, come in Dante per Beatrice, sovrannamente idealizzato.

Appunto per questo, e, vista la quasi completa sincerità di ispirazione nel Petrarca (poichè se qualche sonetto o qualche sestina mostra la ricerca dell'effetto ed è contorta ed ammoniata, tuttavia rimane pur sempre un'eccezione) si capisce a quale pericolo sieno corsi incontro quegli ingegni che vollero imitarlo, e se la falsità dell'ambiente in cui vissero, giustifica in parte la loro maniera di poetare, ciò non toglie che il tempo abbia fatto quasi completamente giustizia di tutti essi ed ora non vengano più letti da alcuno che come documenti e nulla più.

Forse potrebbe fare eccezione per qualche sua poesia Celio Magno, veneziano, che sa tratto, tratto innalzarsi ad originalità d'ispirazione.

I Petrarchisti cantano una donna quasi sempre immaginaria, una donna senza calore e senz'aria di viso. I loro concetti non sorgono dal cuore, ma attraverso lo studio del Petrarca e restano delle sue immagini e sempre per mezzo delle riflessioni. Tutti gli affetti sono espressi, attingendo alla sorgente comune, e perfino quello che dovrebbe essere completamente libero da ogni servilità d'imitazione, vogliamo dire l'impressione della campagna, della natura nella loro magnificenza; anche quello è in essi raffinato e falso, e la loro semplicità, quando pure la cercano, è tanto raffinata che viene a noia. In una parola, in essi non c'è nulla di quanto ci rende simpatica la figura del maestro, ma quanto in lui c'è di poco naturale, nei Petrarchisti lo troviamo condotto agli estremi.

Il Boccaccio fu anch'egli imitato e donna ed uomini nel quattrocento scrissero decameroni ed eptameroni.

Tutto ciò per adoperare lo studio intorno a quelle forme schiettamente originarie. Di ciò la conseguenza fu fatale per la prosa italiana, poichè per bene un secolo non si levò alcuno che sapesse imprimere il proprio suggello fra tanti imitatori.

Un altro esempio nella parte letteraria lo troviamo, per tacere di tanti altri, negli imitatori di Goldoni, i quali cominciarono nella prima metà di questo secolo e per lungo tempo spadroneggiarono tra noi. Ritrarre dalla natura e non altro, era stato il motto di Goldoni, ed egli lo seguì sempre in tutto, e se qualche volta ci sembra cadere nell'ammanierato, è necessario attribuirlo ai tempi e non a lui. Seguire il Goldoni; fuori del Goldoni non c'è salvezza; questa fu l'impresa dei nostri commediografi che si sarebbero ben guardati dall'intrecciare un lavoro in cui fosse loro rimasta una troppa libertà di azione; imperocchè se i latinisti del 500 pretendevano parlare in latino senza staccarsi da Marco Tullio, essi pretendevano descrivere fondo a tutto l'universo, senza staccarsi dall'avvocato veneziano. Quanto ciò abbia nociuto alla verità del teatro è facile capire. Se il teatro deve essere rappresentazione viva e colpita sul fatto della vita d'ogni giorno, come sarebbe possibile di spiegare un argomento umano, quando c'è la preoccupazione di imitare un modello? E qui ricorderemo il Rota e Camillo Federici.

E poi di seguito, che ci sarebbe da annoiare i pazienti lettori. Soffermandoci un momento solo alla pittura, noi troviamo, per esempio una scuola di artisti che in Napoli esagerano la maniera spagnuola e dipingono quasi senza disegno, con un colorito tanto vivace, da cadere nell'artificioso. Capo di essi sta il Ribera, detto lo Spagnoletto e dietro a lui cento e cento altri che condussero le opere loro sulla sua guida e inondarono l'Italia tutta di quel loro sistema privo di notevolza o di semplicità.

E la conclusione di questa chiacchierata? Vorrebbe essere questa, che quando un artista è veramente grande, vi sono in lui degli elementi tanto pericolosi, che quando uno voglia seguirlo cade nel falso e nel barocco.

Longino ha detto molto giustamente che tra il sublime e il deforme non c'è che una linea.

ATTILIO ZORZATO

(1) Un egregio amico, il dottor Attilio Zorzato, ci manda questo brillante e succoso articolo di *Note Letterarie*. Badi il dottor Zorzato a volersi ricordare un pochino di noi, continuando a far cosa gradata ai lettori, che devono apprezzare questo tesoro di nobili e geniali pensieri. (N. d. R.)

Cronaca della Provincia

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Abano, 17. — Il Consiglio della Società Montirone, di questa Società che ebbe giorni felici, e fece tanto bene al paese, dopo tre anni di sonno (scusata se ha dormito poco) si è raccolto e ha constatato che tutti i componenti il Consiglio stesso sono usciti di carica per compiuta anzianità.

Venne stabilito di convocare l'Assemblea per l'elezione della nuova Amministrazione, e credesi che nel prossimo carnevale la Società mostrerà di saper guadagnare il tempo perduto.

Pontelongo, 17. — Ci consta che l'egregio nostro Sindaco prendendo a cuore lo Stato misero degli operai disoccupati tanto più in questa stagione, ha fatto calde preghiere all'ill.mo Prefetto della Provincia affinché prestasse i di lui validi uffici verso il R. Governo, onde venissero cominciati i lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di questo fiume Bacchiglione da Pontelongo a Bovolenta che, da parecchi mesi sono stati già appaltati.

Si spera che anche il R. Governo fatto riflesso alle condizioni miserabili di questi operai vorrà disporre perchè i detti lavori siano presto incominciati provvedendo così lavoro a tanti bisognosi. GIUSTO

Campodarsego, 17. — Sabato per morte improvvisa è mancato il signor *Mattiazza Francesco* d'anni 59 circa, persona notissima in questo nostro paese.

La sua repentina dipartita ha funestato sinistramente i nostri abitanti.

I risultati ottenuti dall'«Emulsione Scott» negli Ospizi infantili provano la sua incontestabile superiorità sull'olio di feto di merluzzo semplice.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni) L'«Emulsione Scott», sperimentata in questi Ospizi ogni qualvolta se ne trovò l'indicazione, diede felicissimi risultati: per il che questa Direzione è disposta a farne uso sopra larga scala.

Dott. FRANCESCO GALLARINI, Direttore dell'Ospizio Provinciale degli esposti e partorienti di Milano.

Ai nostri lettori

Riservandoci di pubblicare con calma il programma d'abbonamento per l'anno nuovo, senza regali e senza sorprese, avvisiamo gli abbonati di città e fuori che oltre agli abbonamenti cumulativi con la *Stagione* e l'*Illustrazione Italiana* di Milano, daremo anche la *Scena Illustrata* che si stampa a Firenze, una delle più accurate e splendide pubblicazioni d'Italia.

CRONACA DELLA CITTA

L'albero di Natale.

Sanno i nostri lettori che i buoni giovani del Circolo di S. Antonio, anche quest'anno, come per il passato lavorano per l'albero di Natale ai poverelli.

Lo scopo è santissimo e d'altra parte riuscito bene ogni anno.

Per ciò appunto noi vogliamo dire ai nostri lettori: aiutate quei bravi giovani; se mai battono alle vostre porte, ricordatevi dei poverelli ed abbiano essi i vostri doni.

Così l'albero di Natale riuscirà degno della circostanza e dei pietosi iniziatori.

È ciò che noi di tutto cuore auguriamo, sicuri nell'animo nostro di vedere alla fine un esito buono.

Le musiche in Prato.

Ieri abbiamo avuto il piacere d'udire in Prato le due musiche, quella militare del 76 e l'altra del Comune.

È il programma di tutte e due fu eseguito splendidamente, così da meritare l'accoglienza festosa del numeroso pubblico che vi assisteva.

Ci è grato poi di fare un cenno speciale alla musica del 76 la quale si fa sempre migliore. Ieri, ad esempio, sotto la direzione del bravo signor Russo Francesco, ha eseguito magnificamente tutto il terzo atto dell'*Ernani*.

Ciò fa piacere a noi, che vediamo così la città nostra fornita di concerti davvero invidiabili.

E lo sanno quanti alle domeniche frequentano con amore il nostro Prato.

Unione Iride-Cossa.

La sala teatrale di questa Società presentava iersera un aspetto gaio e brioso per il numero degli intervenuti e per le gentili e belle signore accorse.

Aprì lo spettacolo la commediola in un atto di Giacinto Gallina *Amor in parca*.

Carrari, Manfron e la signa Mazzi furono eccellenti interpreti di questo lavoro originissimo del Gallina.

Venne quindi l'altra commedia di Castelvecchio, *La cameriera astuta*.

In essa una volta di più apparve la sorprendente abilità di quell'artista - non diciamo più dilettante -- che è la sig.a Rosina Bubbio, splendida così nella sua esteriorità come per quell'alto senso di passione che l'anima in ogni sua parte.

Entusiasti della brava signora, noi le portiamo così il nostro omaggio, ed è omaggio doveroso e sincero.

Anche la signa Mazzi rappresenta un vero valore, e con essa va nominato di nuovo il Manfron, a cui s'aggiunsero il sig. Saniti e i due fratelli Zanata.

Così si passava all'*Iride-Cossa* la bella serata.

Oh! pensi questa Società a ripetere i suoi spettacoli!

Sarà questo un onore per essa ed un piacere per i suoi soci.

Si siamo spiegati?

Associazione volontari 1848-49.

Sono invitati i soci a radunarsi nel giorno 19 dicembre alle ore 9.30 nella Loggia alla Gran Guardia (Piazza Unità d'Italia) per intervenire ai funerali del socio *Giacomazzi Antonio*.

Occhio ai bimbi.

L'undicenne Forti Augusto trastullavasi iersera col proprio fratello Carlo, d'anni 13, alla Stazione ferroviaria.

Ad un certo punto, volendo salire sopra un cancello, rimase disgraziatamente impigliato con il braccio destro in una punta, riportandone una ferita lacero-contusa piuttosto profonda.

Alle sue grida accorsero alcune persone che lo tolsero dalla cattiva posizione e lo trasportarono alla vicina farmacia, dove il farmacista medico con bende feniccate il povero fanciullo. Quindi da due agenti fu condotto alla sua abitazione.

Un caso curioso!

Il nostro corrispondente da S. Pietro in Gù ci scrive:

Venerdì 22 andante, il treno da Treviso a Vicenza alle ore 20.40 giunto a S. Pietro in Gù dovette manovrare per unire dei carri di fieno. Ultimate la manovra e dato il segnale di partenza se ne andò lasciando alla indicata stazione tutti i carri contenenti i passeggeri.

Tale treno giunse fino al bivio della ferrovia Vicenza-Schio e quivi avvertita la mancanza dovette ritornare a riprendere le carrozze a S. Pietro in Gù. X.

Un bambino smarrito.

Ieri sera alle 6 circa in via Teatro Verdi una guardia Municipale trovò abbandonato un bambino, d'anni 6, che piangeva ed aveva la testa fasciata da alcune bende.

Interrogato non seppe rispondere, per cui la guardia credette opportuno di condurlo all'Ospedale Civile dove venne ricoverato.

Dopo circa un'ora si presentava piangendo al Municipio a denunciare lo smarrimento di un suo figlioletto a nome Luigi, d'anni 6, certa Busetto Rossi Rosa.

Avvertitola che suo figlio era stato ricoverato all'Ospedale, si recò ivi dove lo venne riconsegnato.

Oltraggi - Ribellione - Pugni.

Questa notte alle ore 2 circa si presentava per affari di servizio al Caffè *Ritello* in Borgo Savonarola la guardia di P. S. Rossi Giacomo che si trovava di pattuglia in quei paragi.

Quivi il suddetto agente veniva ingiuriato dal noto Dal Gesso Giovanni, d'anni 50, fabbro, abitante in detto borgo.

La guardia allora lo dichiarò in arresto ma l'altro tentava di sottrarsi all'arresto ribellandosi e menando pugni a più non posso. La guardia ebbe però il sopravvento e riuscì a trarre il Rossi in arresto.

Fratello bastonato.

L'altrieri a Galzignano alle ore 17 venivano a rissa per questioni d'interesse i fratelli Gallo: Gabriele e Valentino.

Dopo un vivo alterco, il Valentino - preso un bastone - percuoteva il fratello Gabriele in modo da procurargli delle gravi contusioni per le quali gli occorreranno 20 giorni per la guarigione.

Malore improvviso.

Ieri alle ore 15, in via Sant'Andrea, veniva colpito da improvviso malore certo Bottella Filippo.

Soccorso da alcune persone, fu poscia trasportato con una vettura pubblica - scortato da una guardia municipale - all'Ospedale civile.

Incendiario.

Il nostro corrispondente da Casale da Scodosia ci manda la seguente cartolina postale: (P.) L'altra notte certo Faggion Pietro allo scopo di percepire l'ammontare dell'assicurazione appiccò o fece appiccare fuoco alla propria stalla e fenile.

Scoperto il dolo però il Faggion venne deferito all'Autorità giudiziaria.

Il danno patito dal Faggion è di circa cinquemila lire.

Libro nero.

Il prestatario Luca Giacomo che tiene negozio a San Daniele denunciò ieri all'Autorità di P. S. che ignoti ladri lo hanno derubato d'un peso d'ottone di due chilogrammi.

Alle 20, dalla Guardia Municipali fu arrestato in Piazzetta Petroschi il fornaio Franceschini Giovanni perché ubriaco commetteva disordini ed insultava i passanti.

Ieri mattina un venditore di zolfanelli essendo ubriaco cadde a terra al Ponte Torricelle procurandosi delle contusioni.

Soccorso dalla Guardia Municipale ivi di servizio l'inviduo non voleva affatto essere soccorso e smaniava e gridava che voleva gettarsi in canale.

Mercé l'aiuto di alcune persone lo si poté finalmente tradurre via di lì a smaltire la sbornia.

L'amenità di un Sindaco.

Recentemente la Cassazione, con sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*, ebbe ad occuparsi di un curioso Sindaco, il quale si permetteva di concedere ad un detenuto di tanto in tanto la libertà, facendolo passare nell'attigua casa del giardino, ove tutti e tre cenavano allegramente insieme!

La Cassazione ritenne che il Sindaco, quale direttore del carcere mandamentale, è ufficiale del Governo, e perciò non si può procedere contro di lui per il reato di indebite facilitazioni ai detenuti, senza l'autorizzazione governativa.

Bollettino degli oggetti trovati.

e depositati in quest'Ufficio di polizia urbana.

Per la prima volta

Una buccella d'oro.

Un involto con fazzoletto e pochi centesimi.

Per la seconda volta

Un anello d'oro.

Un portamonete.

Un paio di guanti ed

Un bracciale d'argento.

IL SUICIDIO del Sindaco di Montagnana

(Telegramma particolare del COMUNE)

Montagnana 18, ore 12.

Il comm. Carazzolo, Sindaco di questa Città, mente eletta, cuor generoso, in un triste momento di esaltazione, finiva miseramente i suoi giorni.

Tutta la cittadinanza esterrefatta piange la gravissima sciagura piombata sul paese. F.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Il romanzo di un giovane povero attirò iersera al teatro Garibaldi una folla addirittura disposta a divertirsi ed applaudire.

Difatti la commedia procurò a tutti gli artisti, specie alla signorina Teresa Mariani e i signori Cesare Rossi e Carlo Rosaspina frequenti e vivi applausi.

Stasera si danno *Le Colonne della Società* commedia di Ibsen, il pregiato autore degli *Spettri*.

Il lavoro è atteso con impazienza; è facile, quindi fare una profezia: avremo un teatrone.

A ciò la compagnia Rossi ci ha ormai, grazie a Dio, abituati.

E sta bene.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. — La Drammatica Compagnia della "Città di Torino", diretta dall'artista comm. CESARE ROSSI darà questa sera:

Le Colonne della Società
Ore 20 1/2

RIVOLUZIONE

I lotti speciali da 100 numeri della LOTTERIA ITALIANA PRIVILEGIATA (estrazione irrevocabile 31 Dicembre corrente) hanno vincita garantita, e possono conseguire un MILIONE ed ogni numero per circa 17 di concorso

200.000 10.000
5.000

e molti altri minori
oltre il RICCO DONO GRATIS

dell'elegantissimo astuccio in seta contenente UN RICCO SERVIZIO DA FRUTTA in argento finissimo per sei persone.

Spedire subito (chi ha tempo non aspetti tempo) Lire Cento a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla BANCA DI EMISSIONI Fratelli Casarato di Francesco (Casa fondata nel 1868), Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambio-Valute nel Regno.

Ogni biglietto da 5 numeri (5 lire) riceve all'atto dell'acquisto: Un elegantissimo portabiglietti in seta-raso a colori (per uomo) oppure un profumato Sachet in seta-raso con dipinto a mano (per signora).
Ogni biglietto da 1 numero (L. 1) riceve all'atto dell'acquisto graziose Cromo-litografie o il Calendario per 1894. H159P

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

19 Dicembre 1893

A. mezzi veri di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 57 s. 28

Tempo medio dell'Europa

Centrale (o dell'Etna) ore 12 m. 9 s. 59

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e d. metri 30,7 dal livello medio del mare

17 Dicembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	770.6	769.0	768.5
Termometro centigr.	-0.6	+7.3	+1.2
Tensione del vap. acq.	4.3	6.3	4.7
Umidità relativa	98	83	94
Direzione del vento	NW	calma	NNW
Velocità chil. orar. del vento	1	0	9
Stato del cielo	nebbia	sereno	nebbia

Dalle 9 ant. del 17 alle 9 ant. del 18

Temperatura massima = + 7.5

> minima = - 0.6

Minimo della mattina del 18 + 0.9

Ambulatorio

Malattie dell'occhio, gola e naso

PADOVA VIA S. BERNARDINO 3328

DOTT. ARSLAN

specialista nelle suddette malattie dopo essere passato dalla Clinica di Padova quelle di Parigi, ove fu per più d'un anno, dà

Consultazioni private tutti i giorni, meno la domenica dalle 2 alle 4.

Consultazioni gratuite al Martedì, Giovedì e Sabato dalle 9 alle 11 ant.

Nostre informazioni

Fra i primi atti del nuovo gabinetto va notato l'ordine impartito dall'onor. Crispi col consenso del ministro Moce- ni per il quale la squadra navale, inviata a Palermo dal precedente gabinetto, è richiamata.

Questo fatto prova che le condizioni di Palermo, non giustificando simili provvedimenti, non sono per nulla allarmanti.

L'on. Crispi, di conserva in questo coll'on. Rudini, intende di provvedere alla pacificazione dell'isola con tutti i mezzi conciliativi possibili, salvo poi di ricorrere a mezzi energici, date circostanze eccezionali.

Per seguire questa linea di condotta sono sospesi tutti gli ordini del precedente gabinetto, secondo i quali altri reparti di truppa avrebbero dovuto tenersi pronti per trasferirsi in Sicilia.

Si dà per certa la nomina di Bernard Bulow, ministro di Germania a Bucarest, come ambasciatore presso il Quirinale.

I sentimenti di questo diplomatico verso la triplice, ed in ispecie la sua simpatia per il nostro paese, dicono una volta di più le intenzioni della Germania verso di noi e segnano maggiormente, se fosse possibile, la linea di condotta di quello Stato nelle sue relazioni diplomatiche e d'alleanza col nostro paese.

Nostri Dispacci PARTICOLARI

Sottosegretari di Stato

ROMA, 18, ore 7

Si era fatta girare ad arte una voce secondo la quale si assicurava che le nomine dei sottosegretari avrebbero dovuto smentire tutte le dicerie sparse in questi giorni che cioè l'onor. Crispi volle scartare dal suo Ministero i deputati che appoggiarono il Gabinetto Giolitti.

La notizia invece si conferma.

Infatti mentre si dà per sicura la nomina di Antonelli agli esteri; di Galli Roberto alle poste e telegrafi, sono ormai stati firmati i decreti coi quali si nomina Salandra, sotto-segretario alle finanze; Costantini alle Istruzione; Adamoli all'agricoltura; Daneo alla giustizia.

Così ogni voce contraria cade da sola.

L'on. Fagnoli al tesoro, e l'on. Sani ai lavori pubblici rimangono soltanto provvisoriamente.

La candidatura Bonghi

La volazione di ieri ha avuto questo risultato:

Montenovesi ebbe voti 672, Bonghi 600, Galuppi 510; ballottaggio quindi tra Montenovesi e Bonghi.

Si prevede per domenica la vittoria di Bonghi, poiché i voti di Galuppi, molto probabilmente si riverseranno a favore di Bonghi.

Per la licenza liceale

(S) ROMA, 18, ore 9

Date per sicura la notizia, secondo la quale l'onor. Baccelli ripristinerebbe la gara delle licenze d'onore, aggiungendo che i vincitori della gara dovranno conseguire il premio in Campidoglio allo scopo, dice il Baccelli, di ravvivare la corrente di simpatia fra le provincie italiane e la madre Roma. (4)

(1) Come si vede qualche cosa di classico, troppo classico forse... N. d. R.

F. BELTRAME, Direttore

F. SACCHETTO, Proprietario

Leone Angeli, Gerente resp.

STABILIMENTO BAGNI

PADOVA PIAZZA DUOMO 306

Direzione Medica

Aperto anche durante l'inverno, dalle 7 alle 22 nei giorni feriali, e fino alle 16 nei festivi.

Loculi riscaldati sempre ed illuminati a gas dalle 4 alle 6.

Bagni in vasche: caldi, freddi, solforosi, arsenicali.

Doccie fredde e calde; pioggia a colonna fissa, mobile, ascendente, circolare e simultanee.

Riparti separati per signore con ingresso speciale.

Reazione a mezzo di speciali attrezzi, massaggio, ginnastica medica.

Prezzi Un bagno L. 1.50

Una doccia » 0.75

Abbonamento per 15 bagni » 15.—

dozzie » 8.50—

trimestrale ed annuo vantaggiosissimo, fino a tutto marzo

ALLA Fiaschetteria-Bottiglieria

VINI E LIQUORI

1210 - Via S. Matteo - 1210

è arrivato il

VINO NUOVO TOSCANO

da Pasto L. 1.00

Pomino » 1.40

» fino » 1.75

VINO NUOVO NOSTRANO

Nero Cent. 50 al litro

Bianco dei Colli » 50 »

MARSALA, VERMOUTH, LIQUORI

a prezzi mitissimi H156P

LIBRERIA

P. MINOTTI

Piazza Unità d'Italia

PADOVA

Vendita giornali illustrati

ed opere in dispense

Servizio di recapito a domicilio a richiesta dei clienti.

Si garantisce la completazione delle opere

Se spediscono i giornali anche in Provincia ed in qualunque direzione.

GRESSING IGNAZIO

PADOVA

Seleziato del Santo N. 4023-4024

ASSORTIMENTO

d'istrumenti musicali per Band

ed Orchestra

Grande Ribasso

NEI PREZZI

di MANDOLINI Gargano

migliori allievi Vinaccia

CHITARRE, ORGANETTI,

VIOLINI

Corde armoniche, accessori -

Fabbricazioni, cambi, noleggi, riparazioni garantite.

PREMIATE CANTINE

C. TREZZA

Valsolcella

VINI E COGNAC

prodotti a tipo costante dai vasti possessi della Ditta in Valsolcella.

Qualità fine da pasto e da bottiglie

Spedizioni in fiaschi da litri 50 - In fusti da ettolitri 1 a 6 - Bottiglie in cassette da 6, 12 e 24. — Per commissioni: Amministrazione Economica C. TREZZA - VERONA.

D'AFFITTARSI Anche subito in

Santo 1 locale al N. 4010 (ad uso bottega

4 locali al N. 4012, mezza o magaz.

Rivolgersi in mezza Levi Cases al vicino

N. 4011. H 159 P

Mancia competente

a chi condurrà al negozio DALLA BARATTA un cane danese grandissimo, bianco e nero, che risponde al nome di Jack, mancateva da iersera.

RICCHEZZA. Volete fare buoni

